

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LIII

(CXXVII) FASC. II



GENOVA MMXIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

La bottega del Maragliano per Portio e Bergeggi: spunti d'archivio

Sarah Pagano

Nel corso del XVIII secolo la chiesa parrocchiale del Santo Sepolcro di Portio (frazione di Vezzi Portio, Savona) affrontò una serie di spese per comperare nuovi arredi. A queste spese parteciparono, oltre alla masseria parrocchiale, anche alcune confraternite laicali che avevano come riferimento devozionale l'edificio sacro nel quale detenevano specifici altari. Dalle note e dalle carte rinvenute nei registri contabili della chiesa¹ emerge che alcune opere mobili, forse considerate di maggior pregio e che potevano essere intese quali indicatori di prestigio per la comunità, furono commissionate a Genova, prassi comune a quasi tutte le chiese delle due riviere.

Fra le testimonianze documentarie si inserisce una carta sciolta di particolare interesse. La carta, datata 27 gennaio 1737, inizia con «Nota di quello si ha da rapresentare al maestro signor Maragliano circha la statua del Sepolcro ...»². Il documento parrebbe configurarsi come una missiva, in quanto reca in calce «il lattore di questa ...» e fa riferimento ad un'opera commissionata al «maestro Maragliano» cioè allo scultore genovese Anton Maria Maragliano (1664-1739). Nel 1737 l'artista, giunto quasi al termine di un'attivissima carriera di produttore di sculture in legno policromo per

¹ I registri e le carte sciolte sono conservati a Savona presso l'Archivio Storico Diocesano di Savona-Noli (d'ora in poi ASDSN), luogo deputato ad un'ideale conservazione dei documenti giunti sino ad oggi. La documentazione proveniente da Portio risulta mancante di alcuni registri e lacunosa.

² ASDSN, Archivio Parrocchiale Vezzi Portio, *Portio S. Sepolcro*, sala 3, scaffale 42, faldone 1, carta sciolta in registro dei *Battesimi 1755-1808 e 1824-1834*. Nel XVIII secolo Portio sul piano ecclesiastico era pertinente alla diocesi di Noli mentre politicamente e territorialmente gravitava nel marchesato di Finale. La diocesi di Noli era suffraganea di quella di Genova e comprendeva 8 paesi ossia 10 parrocchie. S. BADANO, *Benedetto Solari, i domenicani genovesi nella seconda metà del XVII secolo e la diocesi di Noli tra il 1781 e il 1805*, in *Benedetto Solari. Un vescovo di Noli sulla scena europea (1742-1814)*, Atti del convegno nazionale di studi tenuto a Noli nel 2008, a cura di G. ASSERETO, Savona 2010 (Collana di studi storici, 6), p. 77.

chiese e oratori su tutto il territorio ligure, era ben conosciuto e apprezzato nel Ponente, come dimostrano le splendide opere da lui fornite ad Alassio, Spotorno e Savona³. Nell'ambito della diocesi di Noli il *Crocifisso* conservato presso la chiesa parrocchiale di San Martino a Bergoggi fu completato e consegnato proprio nell'agosto 1737⁴.

Il testo del documento relativo alla chiesa di Portio precisa che «di tutto ciò che bisogna fare tanto di spesa quanto del Opera, si rimetta alla prudenza e bontà del Signor Gio Antonio Rossi al quale si dà ampia autorità come cosa sua»: è esplicito il riferimento all'attività di un intermediario tra i committenti e l'artista. Il documento prosegue fornendo indicazioni riguardanti sia la lunghezza dell'opera in palmi quattro (100 cm circa)⁵, sia la larghezza per la quale «ci si rimette alla prudenza del Maestro», sia il soggetto da raffigurare: un Cristo, definito genericamente «figura» nel documento, che si erga dal «deposito», ovvero il sepolcro, specificando che «habia al suo piedestallo che si possa mettere e levare». L'opera fu commissionata con tutta probabilità dagli «ufficiali» della chiesa, ossia i massari, e come latore della missiva compare il capitano Giovanni Battista Sterla, membro di una famiglia in vista della comunità di Portio, che prima dei due «ufficiali» citati aveva ricoperto l'incarico di massaro⁶. La stesura del testo avvenne nella canonica alla presenza del parroco Giovanni Antonio Magnone⁷.

³ Per il Maragliano: D. SANGUINETI, *Anton Maria Maragliano*, Genova 1998 (con bibliografia precedente); *Han tutta l'aria di Paradiso. Gruppi processionali di Anton Maria Maragliano tra Genova e Ovada*, Catalogo della Mostra tenuta a Ovada nel 2005, a cura di F. CERVINI e D. SANGUINETI, Torino 2005.

⁴ D. SANGUINETI, *Anton Maria Maragliano* cit., p. 197.

⁵ Il palmo è una misura lineare corrispondente a mm. 250 a Savona. G. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savone, d'Onelle, d'Acqui et de partie de la province de Mondovi, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824, 1, p. 420.

⁶ ASDSN, Archivio Parrocchiale Vezzi Portio, *Portio S. Sepolcro*, sala 3, scaffale 42, faldone 8, *Registro parrocchiale amministrazione e conti 1718-1756*, p. 20. Tra la «missiva» e questo registro vi è una discrepanza sui nomi dei padri dei massari mandatari del documento: nella «missiva» Lorenzo Perato viene indicato come figlio del fu Giovanni Antonio mentre Lorenzo Revello è nominato come figlio del fu Giovanni Antonio Maria, invece nel registro il Perato è individuato come figlio del fu Antonio Maria e il Revello come figlio del fu Antonio Maria. Potrebbero esserci stati errori in uno dei due testi o semplicemente delle omissioni.

⁷ *Ibidem*, faldone 1, carta sciolta nel registro dei *Battesimi 1755-1808 e 1824-1834*.

Prova della realizzazione effettiva della scultura è nel registro dei conti della parrocchia di Portio dove nell'anno 1737 si trova l'annotazione dell'esborso di 373.14 lire per la nuova statua del Santo Sepolcro, senza però la citazione del nome dell'artista⁸. La registrazione del pagamento effettuato in quell'anno dimostra che l'opera fu effettivamente compiuta nel 1737. Infatti durante la prima visita pastorale del vescovo Costantino Serra presso la parrocchiale del Santo Sepolcro di Portio avvenuta nel settembre 1738, nella relazione riguardante gli arredi all'interno della chiesa si trova menzionata una « capsula » con la statua del Cristo Risorto posta « in cornu Evangelii », ossia osservando l'altare maggiore sul lato sinistro⁹. La scultura, finora inedita (Fig. 1), restaurata nel 2001 sotto la direzione della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoantropologico della Liguria¹⁰, rappresenta la figura gloriosa di Cristo che regge con la destra un'alta croce astile dalla quale pende un grande stendardo di stoffa e con la sinistra accenna al cielo a cui è rivolto il suo sguardo. Il corpo è avvolto da un drappo verde svolazzante, decorato da fiorami dorati e da un bordo esso pure dorato; il piede destro sollevato da terra, il volgersi della testa e del braccio sinistro raffigurano con ogni evidenza il volo del Risorto al cielo. La base della statua è ancora quella originale, adibita alla funzione processionale: è elegantemente sagomata ed è decorata da una veste policroma marmorizzata. I caratteri scultorei di quest'opera confermano la paternità del Maragliano sia nella raffinata realizzazione del corpo giovanile, sia nel movimento del drappo che vela la nudità del Cristo e suggerisce il suo volo verso l'alto. Se è possibile che la scultura sia stata realizzata con la collaborazione di un allievo, data la tarda età del maestro che nel 1737 aveva più di settant'anni, certa-

⁸ *Ibidem*, faldone 8, *Registro parrocchiale amministrazione e conti 1718-1756*, p. 21. Nel 1726 la compagnia dei Camalli di Genova Voltri pagò al Maragliano 110 lire per le statue di *San Rocco* e *San Sebastiano* più 80 lire per « colorito, sgraffiamento e indoratura ». Le due sculture sono alte rispettivamente cm. 75 e cm. 90. *Anton Maria Maragliano. Bozzetti e piccole sculture*, Catalogo della mostra, Imperia 29 maggio - 12 settembre 2010, a cura di D. SANGUINETI, Genova 2010, pp. 56-59. Il *Cristo Risorto* di Portio senza basamento misura cm. 78 e il costo dell'opera comprende probabilmente la policromia, l'indoratura e lo « sgraffiamento ».

⁹ Notizia della visita pastorale del vescovo Serra si trova anche nel registro dei conti della parrocchia di Portio in calce alla contabilità del 1737: ASDSN, Archivio Parrocchiale Vezzi Portio, *Portio S. Sepolcro*, faldone 8.

¹⁰ Il restauro è stato realizzato, con la direzione scientifica di Massimo Bartoletti, da Riccardo Bonifacio, che ringrazio per avermi fornito la fotografia della scultura dopo il restauro.

mente suoi sono il bel volto del Cristo e l'idea dell'avvolgimento vorticoso del drappo.

Anche le confraternite laicali furono attive sul piano del rinnovamento artistico e culturale; ne sono buona testimonianza i registri di pertinenza della compagnia di Nostra Signora del Rosario della stessa chiesa del Santo Sepolcro di Portio. Qui avevano sede tre compagnie con riferimento ad altrettanti altari, come si desume dalla visita pastorale del 1738. Nella descrizione degli altari si menzionano, oltre all'altar maggiore cui è collegata la compagnia del Santissimo Sacramento, l'altare di San Michele connesso alla compagnia del Suffragio, l'altare di Sant'Antonio Abate e l'altare del Rosario della compagnia omonima¹¹. Fu certamente quest'ultima a far eseguire la scultura in legno policromo raffigurante la Madonna del Rosario conservata nella chiesa.

Nella relazione della visita pastorale del 1738 del vescovo di Noli monsignor Serra viene citata a destra dell'altar maggiore, «in cornu epistole», la «capsa» con la statua della Beata Vergine Maria «de Rosario». Si potrebbe ipotizzare di individuare nell'immagine citata dal vescovo Serra la scultura lignea ancora oggi custodita presso la chiesa del Santo Sepolcro. In realtà questa statua non risulta essere la «capsa» citata nel 1738¹². Dai documenti consultati è stato possibile infatti rinvenire notizie relative a due differenti simulacri della Madonna del Rosario, entrambi di pertinenza della «sodalitate», ossia della compagnia del Rosario. Tra i pochi registri pervenutici relativi alla confraternita il più antico è incompleto e copre il periodo compreso

¹¹ Numerose sono le confraternite sviluppatesi attorno a determinate figure di santi o legate al culto mariano. Le due compagnie che hanno avuto, nel rinnovo devozionale post tridentino, maggiore seguito furono quelle del Santissimo Sacramento e del Rosario. Quest'ultima sorse in ambito domenicano per promuovere la recita del Rosario ed ebbe notevole diffusione dopo la vittoria di Lepanto (7 ottobre 1571) ottenuta appunto per intercessione di Nostra Signora del Rosario. Numerose sono le testimonianze documentarie ed artistiche del culto e della presenza di compagnie dedicate a questa devozione mariana in ambito ligure: ASDSN, Archivio Vescovile di Noli, sala 1, scaffale 1, fondo *protocolli dei cancellieri vescovili*, filza 1737-1738; R. RUSCONI, *Confraternite, compagnie e devozioni*, in *La Chiesa e il potere politico. Chierici e laici dal Medioevo alla Controriforma*, Torino 1986 (Storia d'Italia, 23), pp. 493-494; F. FRANCHINI GUELFU, *La diversità culturale delle confraternite fra devozione popolare, autonomia laicale e autorità ecclesiastica*, in *Storia della cultura ligure*, 1, a cura di D. PUNCUH, Genova 2004 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIV/I, 2004), p. 414.

¹² ASDSN, Archivio Vescovile di Noli, sala 1, scaffale 1, fondo *protocolli dei cancellieri vescovili*, filza 1737-1738.

tra la fine del '600 e il principio del '700. Una prima citazione di una statua è nelle note spese dell'anno 1706 dove si trova annotato l'esborso di lire «venti e soldi dieci per spesa fatta per compra della veste di Nostra Signora del Rosario e di sei palmi di damasco per agiustare le pianete bianche» mentre nell'inventario «delli ori, argenti, vesti di Nostra Signora del Rosario» redatto nel 1746 viene elencato un manto di damasco della Madonna con il suo «sopravello» sempre di damasco. Nell'elenco dei beni della compagnia risultano anche le corone d'argento poste «in capo di Nostra Signora» e «del Santo Bambino»¹³. Questa immagine con veste e manto in stoffa corrispondeva ad una Madonna vestita, tipologia statuaria diffusa nel Finalese in seguito al passaggio del marchesato di Finale alla corona spagnola agli inizi del '600. È infatti tipicamente spagnolo l'uso di immagini di «candelero», costituite cioè da manichini abbigliati con abiti di stoffa, forniti di teste, mani e piedi in legno policromo¹⁴. Questo simulacro fu sostituito da una nuova immagine nel 1788: nel libro dei conti della compagnia del Rosario si specifica di «far fare due nuove corone per la nuova statua del Santissimo Rosario in dicto anno fatta fare da Giovanni Bernardo Sterla ed Emanuello Basso portata da Genova ordinata inconbensatone il sudetto Vescovo», ovvero Benedetto Solari¹⁵. Risulta inoltre che la statua venne a costare 450 lire a cui

¹³ ASDSN, Archivio Parrocchiale Vezzi Portio, *Portio S. Sepolcro*, sala 3, scaffale 42, faldone 9, *Registri amministrazione - conti-inventari della Compagnia di Nostra Signora del Rosario*.

¹⁴ Sui confini del territorio del marchesato di Finale vi sono ulteriori testimonianze di culto verso Madonne vestite come le Madonne di Voze e di Vezzi Portio località Magnone. Purtroppo la statua della Madonna di Magnone oggi non è più esistente. Una Madonna vestita a Voze viene citata già in un inventario del 1741: ASDSN, Archivio Parrocchiale Voze, *Voze SS. Pietro e Paolo, chiesa parrocchiale spese varie*; M. TASSINARI, *L'abito della Madonna*, in *Sul filo dei secoli*, Savona 2006, pp. 127, 129, 142. Sulle Madonne vestite alla spagnola nel territorio finalese: M. CATALDI GALLO - G. SOMMARIVA, *Il "Venerato Simulacro" dell'Immacolata Concezione nella Basilica di San Giovanni Battista a Finalmarina e il culto delle statue vestite in Liguria*, in *L'Immacolata e i Finalesi*, Finalborgo 1999, pp. 25-72.

¹⁵ Dall'albero genealogico, ricostruito per la Causa Sterla del 1835, risulta che Giovanni Bernardo è figlio del Giovanni Battista citato nel documento del 1737 relativo al Maragliano: ASDSN, Portio, sala 1, scaffale 9, documentazione prodotta dalla curia sulla parrocchia, fascicolo varie; *Ibidem*, Archivio Parrocchiale Vezzi Portio, *Portio S. Sepolcro*, sala 3, scaffale 42, faldone 9, *registri amministrazione - conti-inventari della compagnia di Nostra Signora del Rosario*. Monsignor Solari risultava «abitualmente accessibile ad ogni genere di persone ...», oltre che risiedere per diversi periodi a Genova dove vivevano i familiari e di dove era originario. Forse sono questi i motivi per cui nell'appunto in cui si parla della nuova statua del Rosario si usa il termine «inconbensatone» riferito al vescovo: S. BADANO, *Benedetto Solari* cit., p. 154,

si devono sommare 100 lire per la cassa¹⁶. Nell'elenco delle spese sostenute nel 1788 si trova anche annotata la provenienza del denaro destinato al pagamento della scultura e delle nuove corone. Per la statua

« si sia preso delli denari della fornagiata di calcina fatta in detto anno lire 450 e lire 100.14.0 del opera sudetta dico della sudetta opera £ 100.14. Più per le corone due di Nostra Signora e del Bambino speso della sudetta fornagiata di calcina £ 48.6.0 lire 104 della sudetta opera £ 104.

Più si è pagato per sudette due corone lire 23.12.0 prese dalli massari del oratorio [*di San Bernardo*], per resto delle sudette due corone, che in tutto amontano a £ 175.18.0, le sudette due corone £ 23.12. Compreso onse 11 argenti vechii. Più per farle portare da Genova le sudette £ 0.12 »¹⁷.

Le 11 onze d'argenti « vecchi » sono gli argenti mandati a Genova « per mano di Monsignor Vescovo di Noli » per la realizzazione delle nuove corone. Purtroppo le ricerche non hanno portato ad ulteriori notizie sull'intermediazione da parte del vescovo Benedetto Solari tra i committenti e gli artefici nella questione della statua e relative corone¹⁸. Della Madonna del Rosario del 1738, sostituita da quella acquisita nel 1788, non è rimasta alcuna traccia. Ciò che è certo è che non era inusuale l'acquisizione di un nuovo

nota 330; p. 155, nota 336; R. MUSSO, *Noli ai tempi del vescovo Benedetto Solari (1778-1814)*, in *Benedetto Solari* cit., p. 219.

¹⁶ La specificazione del costo della cassa separata dal costo della statua è dovuta al fatto che le casse erano sempre realizzate da un « bancalario » (falegname) e non dallo scultore.

¹⁷ ASDSN, Archivio Parrocchiale Vezzi Portio, *Portio S. Sepolcro*, sala 3, scaffale 42, faldone 9, *Registro amministrazione - conti - inventari della compagnia di Nostra Signora del Rosario*. La « fornagiata di calcina » allude evidentemente al reddito di una proprietà della confraternita, che come tutte le compagnie laicali godeva degli introiti di terreni e immobili quasi sempre lasciati in eredità dai confratelli in cambio di funzioni e preghiere di suffragio.

¹⁸ La nota relativa alla commissione della statua e delle corone nel 1788 è seguita da un « nuovo inventario di Nostra Signora del Santissimo Rosario » datato 1791. Vengono elencate due corone, due rosari « incatenati di argento co la filigrana a medaglie », quattro anelli d'oro di cui due « a core trafitto » e due con pietra, una rossa e una bianca, una crocetta indorata, una crocetta d'argento, un Sant'Antonio d'argento che compare anche nell'elenco del 1746 descritto come « una piccola statua di sant'Antonio da Padova col Santo Bambino in braccio », « due crocette d'oro nella ancona una d'oro e una d'argento ». Il 3 maggio 1798 « li sudetti argenti sono stati consegnati e ritirati dal cittadino Commissario » nel contesto della requisizione dei preziosi di chiese e oratori decretata dalla Repubblica Ligure. *Ibidem*. Sulla requisizione del 1798: E. MARANTONIO SGUERZO, *La requisizione degli ori e degli argenti nelle chiese da parte della Repubblica Ligure*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XXXIV/2-3 (1974), pp. 461-484; G. ASSERETO, *La Liguria negli anni dell'episcopato di Solari*, in *Benedetto Solari* cit., pp. 62-63.

simulacro che ne sostituisse uno più antico divenuto obsoleto, fatto per cui esiste documentazione sia a Savona che in altre zone della Liguria¹⁹. Questa scultura, finora inedita (Fig. 2), restaurata nel 2007 con la direzione della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Liguria²⁰, riprende il noto modello delle Madonne del Rosario, assise sulle nubi e circondate da angioletti, con la mano destra tesa a porgere la corona e la sinistra impegnata a reggere il Bambino, che a sua volta, in piedi sul ginocchio della madre, si volge ai fedeli porgendo anch'egli la corona salvifica. Questo modello, iconograficamente molto antico, era stato rinnovato dal Maragliano e dalla sua scuola nella trasformazione della figura ieratica e solenne della Vergine in un'apparizione di tenera grazia settecentesca, dalla dolce suggestione emotiva e devozionale. Nella statua di Portio, che per ora non è possibile attribuire, l'ignoto artista ripete questa collaudata struttura compositiva, ma il suo linguaggio scultoreo rivela l'allentarsi dei caratteri tardo barocchi della scuola maraglianesca nella compostezza del panneggio poco rilevato e nella solidità della nube di sostegno, alla quale si ancorano putti alati. Il gruppo è un'interessante testimonianza del perdurare delle suggestioni maraglianesche fin quasi alla fine del Settecento, nelle esigenze di una committenza devota che nell'opera del maestro genovese continuava a trovare l'espressione della sua visione del sacro.

Le statue di Portio non sono gli unici esempi di commissioni scultoree di alta qualità nell'area della diocesi nolese. La chiesa parrocchiale di San Martino di Bergeggi rientra nel novero delle chiese che nel corso del XVIII secolo apportarono migliorie degli arredi mobili appoggiandosi ad una bottega di gran nome. Proprio nel corso delle ricerche sulla statua del *Cristo Risorto*²¹ di Portio è stato rinvenuto un inventario relativo alla chiesa di San Martino di Bergeggi, redatto dal prete Bartolomeo Rovere il 21 aprile 1738, che reca una minuziosa descrizione dei beni immobili e mobili della parrocchiale. Tra questi viene elencato il *Crocifisso* eseguito dal « maestro Antonio

¹⁹ D. SANGUINETI, *Anton Maria Maragliano* cit., pp.43-47; C. MONTICELLI, *Le casse*, in G. FARRIS - C. MONTICELLI, *La processione del Venerdi Santo a Savona*, Savona 1982 (Monumenti e tesori d'arte del Savonese, 9), pp. 29-30.

²⁰ Il restauro è stato realizzato da Nerio Marchi con la direzione di Massimo Bartoletti. La fotografia della scultura dopo il restauro mi è stata fornita dall'Archivio Fotografico della Soprintendenza diretto da Francesca De Cupis, che ringrazio.

²¹ Questa statua viene citata nei documenti anche come *Santo Sepolcro*.

Maragliano » di « pa(lmi) sei ». In questo documento viene ad essere indicata anche la precisa collocazione del crocifisso all'interno della chiesa, ossia sopra l'altare maggiore. Si tratta di un'ulteriore documentazione che testimonia la commissione del *Crocifisso* ad Anton Maria Maragliano e che si va ad aggiungere ai documenti già noti e studiati relativi a questa scultura²².

Appendice

1.

Archivio Storico Diocesano di Savona-Noli, Archivio Parrocchiale di Vezzi Portio, *Portio S. Sepolcro*, carta sciolta ritrovata all'interno del registro contenente atti di Battesimo del 1755-1808 e 1824-1834. Il documento misura mm 306x106 circa. Lo stato conservativo appare discreto con bordi poco rovinati, ripiegato in più parti, sul retro in basso sul margine sinistro vi è un conto che potrebbe essere connesso al contenuto del documento e presenta segni o di incollatura o di eventuale sigillatura.

1737 27 gennaio

Nota di quello si ha da rapresentare al maestro Signor Maragliano circha la Statua del Sepolcro. La larghezza ha da essere di palmi quatro, e la lunghezza^a si rimette alla prudenza del Maestro circha il deposito. Se si può, che sia basetto, che habia^b al suo pedestallo che si possa mettere e levare, che la figura sia fuori del deposito sino al ginocchio e di tutto ciò che bisogna fare tanto di Spesa quanto del Opera si rimetta ala prudenza e bontà del Signor Giovanni Antonio Rossi al quale si dà ampia autorità come cosa sua. Il fattore di questa è Capitano Giovanni Battista Sterla quondam Pietro quale viene mandato dall'Officiali della Chiesa ciò è Lorenzo Perato quondam Giovanni Antonio e Lorenzo Rovello quondam Giovanni Antonio Maria, tutti della valle di Portio. Fatta in Canonica alla presenza del Paroco Giovanni Antonio Magnone.

^a u e n corretti su a e r; segue *deppennato* di.

^b Segue parola di incerta lettura *deppennata*.

²² ASDSN, Archivio Vescovile di Noli, sala 1, scaffale 1, *Fondo protocolli dei cancellieri vescovili*, filza 1737-1838. M. TASSINARI, scheda sul *Crocifisso* del Maragliano, in *Antiche e nuove immagini. Dipinti oggetti testimonianze*, a cura di V. CABIATI, Savona 1982, II, p. 22; D. SANGUINETI, *Anton Maria Maragliano* cit., p. 197.

Archivio Storico Diocesano di Savona - Noli, *Protocolli dei cancellieri vescovili di Noli*, carta sciolta contenuta all'interno della filza anni 1737-1738. Il documento misura mm. 311x107 circa ed è in cattivo stato conservativo. Si trascrive solo la parte che interessa direttamente.

1738 a 1 Aprile

Inventario delle suppelletili sacri mobili et immobili spettanti alla Chiesa di Santo Martino del luogo di Bergeggi diocesi di Noli fatto da me Bartolomeo Rovere moderno rettore. La Chiesa parrocchiale di Santo Martino del luogo di Bergeggi situata nella Contrada chiamata la Bruxea [...]tto confini qui ha il suo Campanile con due campane una più grossa e l'altra più piccola al di sotto di detto Campanile vi sono quattro stanze. Contiguo a detta Chiesa vi è la Canonica consistente in sei stanze e una cioè è tre di soitto e tre di sopra una terassa con un orto contiguo la qual canonica con l'orto serve per l'abitazione del Paroco. Contiguo alla Chiesa v'è il Cimiterio^a parte coperto e parte scoperto con due sepulture, cioè è una dove s'interrano l'homini e l'altra le donne. In Chiesa vi sono prima l'altare maggiore fabricata di stucco con sua custodia fasciala di damasco rosso nella v'è una pi(xide) d'argento indorata dove si conserva il Santissimo, supra dieta Custodia v'è un crocifisso di pal(mi) sei fatto da Maestro Antonio Maragliano per fo[...]nimenti o sia suppelletili di dicto Altare.

^a *Segue depennato copert*



A.M. Maragliano, *Cristo Risorto*. Portio, Chiesa del Santo Sepolcro.



Nostra Signora del Rosario. Portio, Chiesa del Santo Sepolcro.

INDICE

<i>Francesca Mambrini</i> , Rileggendo il Liber iurium II. Il Monferrato e i suoi marchesi	pag. 5
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>La Bonna Parolla</i> . Il portolano sacro genovese	21
<i>Antoine-Marie Graziani</i> , Marc'Antonio Ceccaldi, uno storico umanista corso	» 61
<i>Roberto Moresco</i> , Gioan Maria Olgiati «ingegnere» in Corsica e a Capraia tra il 1539 e il 1554	» 75
<i>Ausilia Roccatagliata</i> , Per una biografia di Antonio Roccatagliata	» 119
<i>José Miguel Sánchez Peña</i> , La capilla de la nación genovesa en Cádiz	» 141
<i>Daniele Sanguineti</i> , Assetti corporativi tra obblighi e rivendicazioni: gli scultori in legno e i bancalari nella Repubblica di Genova	» 149
<i>Sarah Pagano</i> , La bottega del Maragliano per Portio e Bergeggi: spunti d'archivio	» 195
<i>Luisa Puccio Canepa</i> , Confraternite laicali a Chiavari. Dagli scopi religiosi e assistenziali alle committenze artistiche	» 205
Le Carte Pacchioni-Vitelli. Inventario, <i>a cura di Davide Debernardi</i>	» 247
Atti Sociali	» 273
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 289



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-04-8

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo